



OSSA

uno spettacolo di Nigredo

di e con Caterina Ardizzon, Paola Maria Cacace, Veronica D'Elia

testo Paola Maria Cacace

musiche Paolo Montella

illustrazioni Caterina Ardizzon

con il sostegno di Ex Asilo Filangieri, Schifa_lab, Teatro Serra, Manovalanza,
Scuola Elementare del Teatro, Macadam, Domus Ars, Casa Guarattelle

LO SPETTACOLO

Ossa, ispirato alla fiaba inuit “La donna scheletro”, racconta il viaggio di Arianna che, venendo meno alla promessa di soddisfare le aspettative della famiglia, riesce a liberarsi dall’idea che si sono fatti di lei, esce dalla sua tana e oltrepassa la zona di confine che c’è tra l’oppressione e la libertà.

Nel suo viaggio, Arianna uccide la parte di sé che la lega al passato e la opprime e lascia vivere quella che freme per andare oltre e conoscere sé stessa. Ma prima di separarsi, le due identità della stessa donna - Arianna Morta e Arianna Viva - si incontrano e rivivono insieme il meccanismo soffocante della famiglia per poi compiere la scelta definitiva: lanciarsi da una scogliera, metafora del superamento del limite, che per una significa la morte e per l’altra la vita.

“Il percorso metaforico di ricerca del proprio sé autentico – oltre i vincoli del passato, della famiglia, di identità cucite addosso da altri – diventa così, per la duplice protagonista di «Ossa», un salto estremo ma liberante nel vuoto, oltre i confini della prigione di quel cerchio magico che vorrebbe imbrigliare il cuore pensante e generativo di Arianna. Viva e morta. Ma finalmente rinata al dialogo anch’esso metaforico tra le due parti di sé ricongiunte in unità. In cui la fine è un nuovo inizio”

Donatella Trotta, da un articolo su “Il Mattino”



NOTE DI REGIA

All'inizio dello spettacolo, le attrici vestono la storia di Arianna.

Come in un gioco, una interpreta Arianna Viva e l'altra Arianna Morta.

Si invertono i ruoli e a turno si relazionano con la Mamma, il Papà e le Zie, personaggi anch'essi interpretati dalle stesse attrici.

Come in un incubo, ognuna vede se stessa reagire in un modo differente nello stesso contesto.

Lo spazio scenico è un cerchio di sabbia la cui densità si evolve rispetto

all'emozione e al pensiero dei personaggi. La circonferenza è il limite oltre il quale Arianna Morta non riesce ad andare e il binario dove si muovono i personaggi della famiglia. Il loro movimento circolare crea una macchina che riproduce attimi identici a se stessi. Nello spazio interno al cerchio tutti i personaggi entrano in relazione. Oltre il cerchio c'è l'ignoto, lo spazio senza limiti che Arianna Viva andrà ad esplorare.

Alla recitazione naturalistica di Arianna Viva e Arianna Morta si oppone quella stereotipata della famiglia: non autentica, meccanica ed artificiale, sostenuta da gesti musicali e temi elettronici eseguiti dal vivo.

Quando la meccanicità imposta dal cerchio si rompe, oltre allo spazio che si apre, anche la musica perde il suo carattere tematico e iconico per diluirsi in tessiture sospese.

Così, Arianna Viva e Arianna Morta si incontrano in una danza scandita dal susseguirsi di proiezioni, che rappresentano il paesaggio interno delle due parti della stessa Arianna.

"La ricerca di nuovi linguaggi espressivi, il lavoro drammaturgico e i ritmi dialettici delle interpreti di "OSSA", rendono notevoli le intenzioni autoriali di Nigredo nel trasportare lo spettatore in una dimensione suggestiva particolarmente curata, in cui i piani narrativi si mescolano di continuo tra loro, tra il vissuto e il metafisico evocando un senso di ritualità in grado di coinvolgere nell'intimo."

Franco Bertini, Ilaria Fantozzi, Graziano Marraffa, Antonio Turco - giuria del Festival Teatro Spaccato.